ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI

CARLO VARALDO

Lamboglia e l'archeologia medievale

Estratto

Atti del Convegno "Nel ricordo di Nino Lamboglia. Studi di storia, toponomastica, epigrafia, archeologia, storia dell'arte e restauro", a cura di DANIELA GANDOLFI, Bordighera 1999
(=*Rivista di Studi Liguri*, LXIII-LXIV, 1997-1998, pp. 69-95)

Lamboglia e l'archeologia medievale

La recente edizione di un primo manuale italiano di archeologia medievale, pubblicato nell'autunno del 1997 da Sauro Gelichi (1), ha offerto all'autore l'occasione per ripensare al ruolo che Nino Lamboglia ha avuto nello sviluppo delle moderne tecniche di scavo stratigrafico in Italia, negli studi di archeologia classica e ceramologia, nell'analisi filologica delle testimonianze monumentali, nella nascita della più recente archeologia medievale. Più volte, infatti, il nome di Lamboglia ricorre nelle pagine di Gelichi, anche se la conoscenza della figura e dell'opera del fondatore dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, non essendo di prima mano, non può sempre essere esaustiva.

Così, quando Gelichi scrive che "Le sue ricerche furono a lungo ignorate e i suoi metodi non trovarono che scarsa applicazione al di fuori della Liguria" (2), afferma una dolorosa verità, se pensiamo all'ostracismo che tanta parte del mondo accademico - per il quale l'archeologia doveva identificarsi ancora con la storia dell'arte - attuò nei confronti di Lamboglia (3) irridendo alla sua aderenza al terreno, ai suoi metodi di scavo, ai suoi interessi per i "cocci" ed ai suoi studi sulla ceramica.

Ma se questo suo rivoluzionario approccio alla realtà archeologica non fu compreso da tanti studiosi, non si può neppure affermare che "i suoi metodi non trovarono che scarsa applicazione al di fuori della Liguria" perché è proprio a lui che dobbiamo il merito di aver diffuso in varie regioni italiane, già dalla metà degli anni Cinquanta, la nuova nozione di stratigrafia, al punto da consentirgli di affermare, nel settembre del 1955, in occasione dell'inaugurazione dei Corsi di Studi Liguri, che tale "elementare nozione della stratigrafia" era "parola oggi in voga" e "nostra

1) GELICHI 1997.

2) GELICHI 1997, p.71.

3) Mi limito a segnalare, a questo proposito, fra i tanti esempi, la polemica con Pietro Romanelli, presidente della Società Italiana di Archeologia e dell'Istituto di Studi Romani, che in una lettera del 10 settembre 1973 (Bordighera, Archivio Istituto Internazionale di Studi Liguri, cat. XXIV, fasc. 4a) lo definiva "un irregolare" e "un garibaldino dell'archeologia", qualifica che Lamboglia stigmatizzava nella risposta del 20 ottobre di quello stesso anno (*ibidem*).

insegna di battaglia" (4).

Così come riconoscerà Andrea Carandini che, ripercorrendo le sue esperienze, negli anni Sessanta, alla scuola di Lamboglia, scriveva "Ci colpì subito la cultura di Lamboglia, così diversa da quella più aristocratica, estetica e filosofica del maestro romano [Bianchi Bandinelli]. Ci avvicinavamo a un settentrione positivo, pratico e moderno, dove la scienza archeologica e la competenza amministrativa si compenetravano armonicamente.

Stare da Lamboglia significava anche stare per la prima volta in gruppo e lavorare in gruppo. Lui sapeva tener unita la gente e dar motivo per non tornare poi ad isolarsi. Si può parlare per Lamboglia di un proselitismo per il rinnovamento reale (non a parole) di una archeologia che ancora sosteneva: con i Romanelli che non esistevano gli strati, con i Lugli che la tipologia dei muri era l'unico modo per studiare i monumenti e con i giovani progressisti che non esisteva un problema di professionalità dell'archeologo (come eravamo idealisti nei 'Dialoghi di Archeologia' e prima ancora!).

L'universo di Lamboglia - continua sempre Carandini - era invece stratigrafico. Muri, strati e ceramica rappresentavano una presenza inscindibilmente una e trina. Egli insegnava ad individuare queste testimonianze e a tipologizzarle non a sè (come normalmente si faceva: nei cataloghi, nei *corpora*, etc.), ma in rapporto le une con le altre. L'Istituto di Studi Liguri era il solo tempio dove allora si potesse venerare il 'contesto'. Una generazione prima vi era stato il predecessore: Giacomo Boni, cui Lamboglia apertamente si ispirava. Vi erano punti in comune fra i due, anche sul versante più caduco. Ma Boni rimase un isolato. Lamboglia aprì invece l'epoca della nuova archeologia, non più solo storico-artistica e antiquaria, ma anche tipologico-stratigrafica sul campo. Lo scavo di *Albintimilium* è la prima indagine moderna in Italia. Ha infatti preceduto, se pur di poco, lo scavo alle Arene Candide di Bernabò Brea (ma nella pubblicazione accadde l'inverso). Anche in Inghilterra si apriva in quegli stessi anni '30 una fase nuova con gli scavi di Wheeler. Purtroppo le frontiere ideologiche e belliche separavano allora drasticamente i mondi fra nord e sud, est ed ovest, per cui malauguratamente non si creò un fronte internazionale per l'archeologia stratigrafica. Ciò costituì una notevole debolezza, che spiega la lentezza e la fatica con cui il messaggio di Lamboglia si fece strada. La situazione mutò soltanto a partire dagli anni '70. Prima di allora gli archeologi 'militanti' lavoravano isolati per scuole nazionali. Imperialismo britannico e nazionalismo italiano impedirono di confrontare i metodi stratigrafici diversi, ma miranti allo stesso fine, che si andavano allora sperimentando ed anche di confrontare reperti provenienti da siti lontani, situati in diverse aree di influenza, che anni dopo risultarono provenire da

4) LAMBOGLIA 1955, p. 294.

identiche officine (si pensi alla sigillata chiara e alla 'Late Roman Pottery' che altro non erano se non la sigillata africana). L'internazionalismo di Lamboglia era limitato sostanzialmente a soli tre paesi: Italia, Francia e Spagna. Ma entro questi confini il suo lavoro fu profondo e ha lasciato tracce indelebili: la messe di allievi" (5).

E' proprio dalla "messe di allievi" italiani, francesi e spagnoli che si può valutare l'ampiezza dell'insegnamento di Lamboglia, ben al di là dei limiti regionali e della grande influenza esercitata sulle scuole archeologiche provenzali e spagnole, al punto da averne favorito, se non proprio determinato, un originale percorso metodologico, autonomo - come ricordava Carandini - rispetto alle contemporanee esperienze anglosassoni.

Proprio la precisa volontà di dar vita ad una comune scuola archeologica mediterranea italo-franco-iberica ha costituito uno dei punti forti del suo insegnamento, che l'articolazione internazionale dell'Istituto di Studi Liguri avrebbe dovuto favorire, fornendone la base strutturale. Era la chiara contrapposizione fra due tradizioni storico-culturali diverse: quella anglosassone, spiccatamente portata all'analisi, e quella latina che Lamboglia vedeva superiore nella capacità di sintesi. Così, quello che poteva diventare un fortunato e proficuo momento di incontro tra la tecnica di scavo stratigrafico inglese e quella che contemporaneamente Lamboglia aveva messo a punto e applicato con straordinari risultati diventava invece motivo di rifiuto reciproco se non di vero e proprio scontro, segnato anche da venature ideologiche.

All'accentuato tecnicismo analitico propugnato dalla scuola inglese Lamboglia contrapponeva uno scavo contraddistinto da una spiccata impostazione storica perché era la sintesi storica la finalità di ogni ricerca archeologica.

Questo concetto era espresso dal Lamboglia in uno scritto di grande importanza e al tempo stesso estremamente precoce per la data in cui venne enunciato. Si tratta del già citato discorso introduttivo ai Corsi Internazionali di Studi Liguri tenuto a Bordighera il 4 settembre del 1955 ed edito nell'annata XXI della *Rivista di Studi Liguri*, in quello stesso anno 1955, col titolo *Concetto e metodi dell'archeologia in Liguria* (6).

E' un testo sul quale è opportuno soffermarci per i profondi contenuti che ben chiariscono, da un lato, le posizioni metodologiche del Lamboglia e le motivazioni delle sue scelte operative e, dall'altro, la straordinaria lungimiranza del suo pensiero.

Siamo nel 1955. Nella stragrande maggioranza degli insegnamenti di Archeologia attivati negli atenei italiani la disciplina continua a identificarsi con la

---

5) La lunga citazione è tratta dalla relazione che Carandini (CARANDINI 1985, pp. 282-284) ha tenuto nel dicembre del 1982 a chiusura del congresso "I Liguri dall'Arno all'Ebro", e che è stata pubblicata nell'annata LI della *Rivista di Studi Liguri.*

6) LAMBOGLIA 1955.

Storia dell'Arte. "Oggi - scrive Lamboglia - sono ben rari i professori universitari di archeologia che professano la cosiddetta archeologia militante e che, come avviene in Germania o in Inghilterra o in America, fanno dei cantieri di scavo una utilissima palestra del loro insegnamento: nelle Facoltà di Lettere si insegna oggi soprattutto un'archeologia da tavolino e da manuale, ed essenzialmente la storia dell'arte greca e romana sui libri e sulle fotografie" (7).

Lo scavo archeologico si stava affermando in Italia, ma era per lo più appannaggio delle Soprintendenze e di quei ricercatori che, seguendo l'insegnamento di Lamboglia, perseguivano il nuovo metodo stratigrafico. Al punto che il Lamboglia poteva affermare, come dicevo, che "l'elementare nozione della 'stratigrafia' è parola oggi in voga ed un poco una nostra insegna di battaglia" (8).

Su queste precise posizioni si attestava con decisione, rovesciando tradizioni ben consolidate nel mondo accademico: "Abbiamo in primo luogo cercato di mettere al bando, nello studio dell'antichità classica, quella retorica estetizzante che è il limite e la palla al piede degli archeologi mediterranei: e tendiamo a considerare il fenomeno artistico come una manifestazione collaterale e secondaria, sebbene eletta, della complessa attività umana, [...] L'archeologia, lo studio delle 'cose antiche' riguarda per nove decimi, anzi più ancora, fatti e documenti reali che non sono frutto di ispirazione artistica, ma sono semplici espressioni di vita umana. E' per conto nostro un fatale errore, forse di superbia e forse di confusione dei valori estetici con quelli scientifici, il fare dell'archeologia una storia dell'arte, trascurando per l'arte tutto il complesso del quadro" (9).

L'aderenza al terreno e lo scavo stratigrafico diventavano quindi il fulcro centrale della ricerca dell'archeologo "Una volta stabilito, come stabilito, - sono sempre parole di Lamboglia - che la vita in ogni sua manifestazione legata al suolo ha una sua continuità ed una sua ragione di persistenza, si tratta di scoprire nel suolo i vari anelli di questa continuità e di separarli l'uno dall'altro in modo da scorgerne e da individuarne gli aspetti diversi e gli aspetti comuni, in modo da tracciare la parabola cronologica attraverso i secoli, per cui ogni oggetto od ogni fenomeno umano hanno un loro posto ed un loro significato nel tempo. Tutto questo non è teorico o fantastico, sta scritto nella reale sovrapposizione del terreno, e l'archeologo deve saperne vedere coi propri occhi le cause e gli effetti, naturalmente al momento stesso dello scavo, prima che il libro vada distrutto" (10).

Ma nel momento stesso in cui esaltava l'importanza dello scavo stratigrafico e tutta la sua carica innovativa, si rendeva conto dei rischi che l'eccessivo tecnicismo

---

7) LAMBOGLIA 1955, p. 291.
8) LAMBOGLIA 1955, p. 294.
9) LAMBOGLIA 1955, pp. 293-294.
10) LAMBOGLIA 1955, p. 294.

avrebbe potuto portare, e allora metteva in guardia i giovani allievi dal non mitizzare quello stesso metodo d'indagine che lui aveva concepito e sistematizzato. "Sarebbe però un grave errore limitarci a considerare questo aspetto esteriore, pratico e di aderenza al terreno, nel definire in che cosa consista l'orientamento odierno degli 'Studi Liguri' e quale sia la fisionomia dell'archeologia ligure nel mondo culturale mediterraneo: sarebbe come confondere i mezzi col fine, che deve essere sempre la sintesi storica. Una volta acquisito e perfezionato il metodo di scavo e il metodo di indagine sul terreno, è indispensabile saper assurgere da questo alla ricostruzione e all'interpretazione storicamente completa dei fatti archeologici" (11).

Era un chiaro riferimento a quella scuola anglosassone con la quale non era certo in sintonia, ma anche un lungimirante avvertimento per alcuni indirizzi della moderna ricerca archeologica che fanno dello scavo il fine ultimo del proprio intervento, quasi che tutto debba esaurirsi in quella raccolta di dati che - e lo diceva chiaramente il Lamboglia - deve rimanere un mezzo per la finale sintesi storica. Ed è emblematico come tale concetto abbia tuttora straordinaria attualità, soprattutto se pensiamo alla più diffusa organizzazione odierna del lavoro archeologico, dove troppo spesso si scinde l'intervento operativo dalla sintesi storica finale, affidandone la prima fase ad operatori professionisti e la seconda a funzionari dell'organo di tutela spesso solo marginalmente coinvolti nello scavo stesso.

L'orizzonte cronologico nel quale si muoveva nel 1955 il Lamboglia era principalmente protostorico e classico, perché erano quelli i temi principali dei suoi interessi. Ma proprio l'aderenza al terreno e le ripetute occasioni di trovarsi di fronte a siti pluristratificati lo avevano portato a rispettare con eguale scrupolo scientifico anche i più superficiali contesti medievali e moderni. In tal modo, infatti, si era comportato già nei pionieristici scavi di *Albintimilium*, alla fine degli anni Trenta, quando anche gli ultimi livelli dell'insediamento nervino di VI e VII secolo erano stati documentati con estremo scrupolo, così come i materiali, classificati per la prima volta in precise tipologie (12).

Nel 1937 si interessava ai resti monumentali del *castrum* tardoantico e altomedievale di Campomarzio, al quale dedicava le prime e tutt'ora uniche ricerche (13), tramite la Sezione di Taggia dell'Istituto, tra il 1949 ed il 1952, riprendendo temi storico-topografici sul medioevo ligure che aveva già affrontato con grande competenza nella sua tesi di laurea sulla *Topografia storica dell'Ingaunia nell'Antichità* (14).

Nel 1946-51 realizzava gli scavi a S. Lorenzo di Varigotti e impostava quella

---

11) LAMBOGLIA 1955, p. 295.

12) LAMBOGLIA 1950.

13) LAMBOGLIA, *Campomarzio* 1950; LAMBOGLIA, *Campomarzio* 1951.

14) LAMBOGLIA 1933.

Fig. 1 - VENTIMIGLIA, ANTIQUARIUM E AREA ARCHEOLOGICA. Nino Lamboglia e un gruppo di allieve del Corso di Studi Liguri (1961) (AF-IISL, Bordighera).

Fig. 2 - VENTIMIGLIA, SCAVI DELLA CITTÀ ROMANA. Nino Lamboglia e gli allievi del Corso di Studi Liguri (1969) sull'area dello scavo della Officina del Gas (AF-IISL, Bordighera, n. ingr. 26561).

geniale revisione del problema dell'insediamento e dell'organizzazione bizantino-longobarda di cui pubblicava la prima sintesi nel denso articolo *Per la storia altomedievale di Varigotti e di Noli* (15).

"E' questo, di un'intima compenetrazione fra la preparazione storico-archeologica e quella topografica e linguistica, il principio fondamentale e unitario a cui si ispira tutta l'attività dell'Istituto" affermava ancora in quella fondamentale prolusione del 1955 (16). "E da qui nasce la necessità di uno stretto collegamento tra l'archeologia e lo studio della storia medioevale ed anche moderna ed attuale della storia giuridica ed amministrativa di ogni ambiente, e infine con quell'elemento che è preponderante nel rapporto fra l'uomo e il suolo: la denominazione dei luoghi, la toponomastica [...] Non ci stanchiamo di affermare da anni [...] che archeologi e linguisti devono procedere strettamente uniti [...] Non ci stanchiamo di ripetere che un toponimo fondiario o la vicenda di un nome etnico [...] hanno un valore parallelo ed analogo ad un ritrovamento archeologico [...] e che quindi l'archeologo deve saper far coincidere e convergere archeologia e toponomastica" (17).

Con la esplicita volontà di collegare strettamente l'archeologia con lo studio della storia medievale e di tutte le sue tradizionali fonti scritte o toponomastiche, il Lamboglia impostava nel modo più corretto la nuova archeologia medievale, alla quale si dedicava con passione soprattutto negli ultimi anni di vita e per la quale stendeva un primo significativo manuale, rimasto ciclostilato come raccolta di lezioni del suo primo corso universitario (18).

Oltre alle ricerche sui contesti tardoantichi e del primo altomedioevo di *Albintimilium*, le indagini di Campomarzio e gli scavi di Varigotti, cui ho già fatto cenno, nel 1943 dedicava un'indagine archeologica al Capo di Ventimiglia alta, sede del nuovo insediamento, a partire dal V secolo, con sepolture medievali e i resti del castello feudale, di cui chiedeva che si provvedesse al loro salvataggio e conservazione (19). Nel 1940 promuoveva lo scavo della pieve del Finale, che proseguirà negli anni seguenti a cura del Silla (20); nel 1954 avviava le campagne di scavo a Vado Ligure, proseguite fino al 1957 e riprese successivamente negli anni Sessanta e Settanta, che, oltre alla città romana, portavano nuova luce su tutto l'alto

---

15) LAMBOGLIA 1946 e inoltre: LAMBOGLIA, *Ritrovamenti* 1946; LAMBOGLIA, *S. Lorenzo* 1949, LAMBOGLIA 1952, LAMBOGLIA-UGO 1952.

16) LAMBOGLIA 1955, p. 296.

17) *Ibidem.*

18) LAMBOGLIA 1970-71.

19) Lettera inviata alla Soprintendenza il 26 giugno 1943 (Bordighera, Archivio Istituto Internazionale di Studi Liguri, cat. XVIII, fasc. 1, già XIII/1 prot. 814). Di quelle ricerche pubblicava due brevi note sulla *Rivista di Studi Liguri* (LAMBOGLIA 1945) e poi sulla *Rivista Ingauna e Intemelia* (LAMBOGLIA, *Cavo* 1950, p. 23).

20) LAMBOGLIA, *Gli scavi* 1946; LAMBOGLIA, *Pieve* 1947; LAMBOGLIA - SILLA 1949.

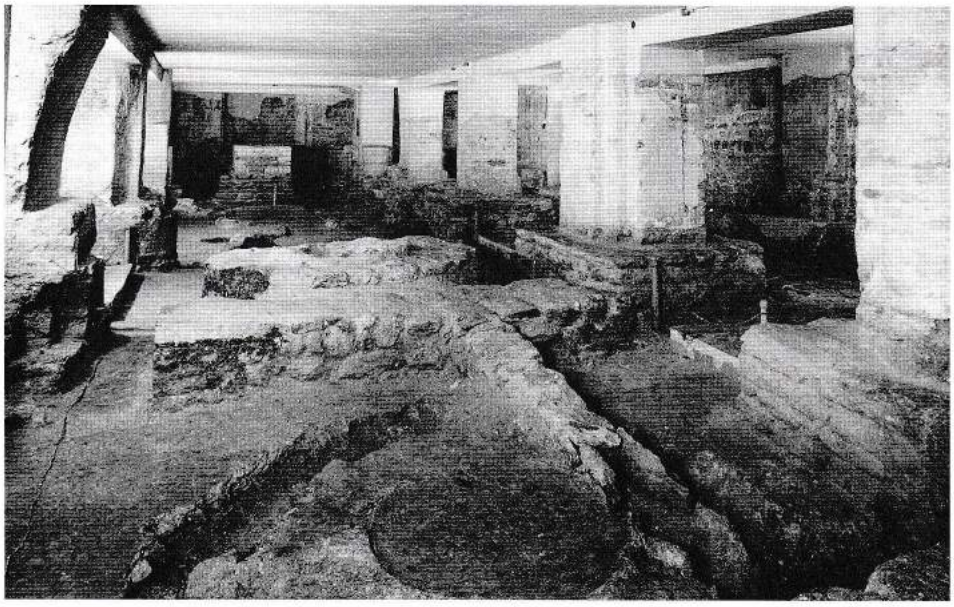

Fig. 3 - FINALE LIGURE, PIEVE. I resti della pieve paleocristiana nel 1950, al termine dei lavori di scavo e sistemazione dell'area (AF- IISL, Bordighera, n. ingr. 6749).

Fig. 4 - VARIGOTTI (FINALE LIGURE), SAN LORENZO. Fianco nord dopo i lavori di restauro 1951 (AF-IISL, n. ingr. 7285).

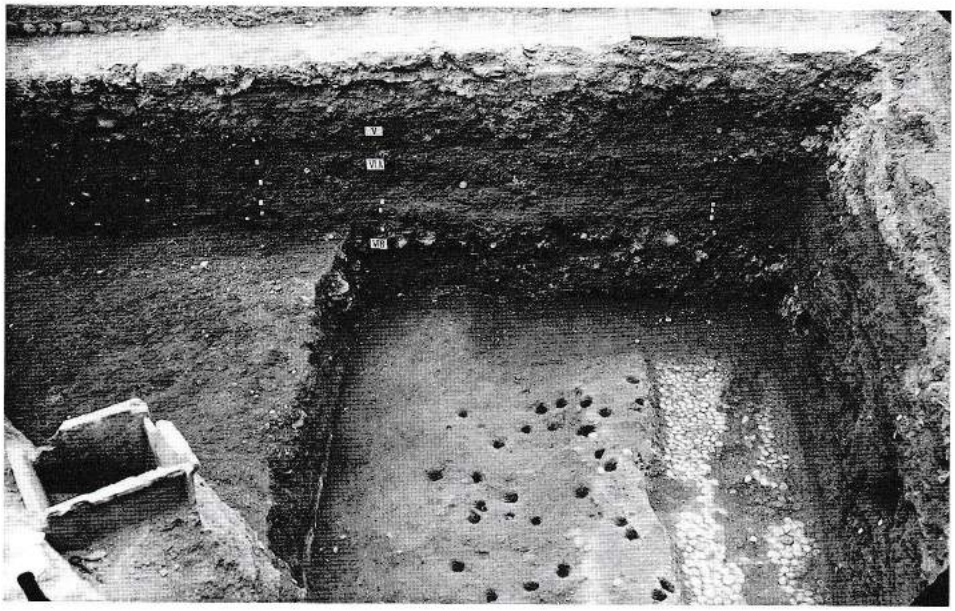

Fig. 5 - VENTIMIGLIA, SCAVO DELL'AREA DELLA OFFICINA DEL GAS, 17 gennaio 1952 (AF-IISL, Bordighera, n. ingr. 8820).

Fig. 6 - VADO LIGURE, SAVONA. Veduta generale degli scavi del 1953-54 (AF-IISL, Bordighera, n. ingr. 11162).

medioevo vadese, con la precisa individuazione dei relativi livelli archeologici (21). Lo stesso si ripeteva negli scavi dell'Ospedale (1956) e Vaccari (1956) ad Albenga (22), anch'essi volti alla definizione dell'intera vicenda storica della città fino ai più antichi livelli di età repubblicana, mentre, sempre ad Albenga, gli scavi completi delle basiliche cimiteriali di S. Calocero (23) e di S. Vittore (24) erano interamente finalizzati a contesti tardoantichi e altomedievali.

Nel 1956 iniziava anche le ricerche sul Priamàr, a Savona, nell'area dell'antica Cattedrale, su contesti addirittura tardomedievali e moderni (25), ricerche che, riprendendo nel 1969 (26), per proseguire negli anni seguenti (27), fecero del cantiere del Priamàr uno dei più importanti dell'archeologia medievale italiana, che il Lamboglia stesso auspicava, nel 1971, potesse diventare "un centro permanente di lavoro specializzato in questo settore" (28). Di questi scavi che, naturalmente, mi stanno molto a cuore, avendo avuto proprio su questo cantiere la mia prima esperienza archeologica, Lamboglia era particolarmente soddisfatto, come si evince dalla lettera inviata il 27 agosto del 1969 all'amico fraterno Teofilo Ossian De Negri "Avrei voluto poter parlarti a Savona, se vi hai passato un mese, e avresti potuto fare una corsa a vedere gli scavi del Priamàr, che sono ora in sosta, ma rivelano cose molto importanti. Io ci vado naturalmente di rado, ma abbiamo voluto organizzare (e dovrebbe essere così anche a Genova) uno scavo veramente esemplare" (29).

L'elenco dei diretti interventi di archeologia medievale del Lamboglia proseguono con gli scavi della necropoli di S. Sabina a Genova nel 1958 (30), nel battistero di S. Remo nel 1960 (31), della chiesa di S. Giorgio di Campochiesa nel

21) L'interesse di Lamboglia per il centro vadese risale, in realtà, già agli anni Quaranta, con la breve monografia su Vado romana (LAMBOGLIA 1940) e l'articolo sul ritrovamento di sepolture di età imperiale (LAMBOGLIA 1941). Sugli scavi degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta: LAMBOGLIA 1954; LAMBOGLIA, *Prime conclusioni* 1955; LAMBOGLIA, *Nuovi scavi* 1962; LAMBOGLIA, *La distruzione* 1963; LAMBOGLIA 1976.

22) Sui due importanti scavi albenganesi Lamboglia interveniva soprattutto in LAMBOGLIA 1957 e LAMBOGLIA, *La topografia* 1970.

23) LAMBOGLIA 1934; LAMBOGLIA, *S. Calocero* 1934; LAMBOGLIA 1947; LAMBOGLIA, *La lettura* 1956.

24) LAMBOGLIA 1956; LAMBOGLIA 1963.

25) RESTAGNO 1956; RESTAGNO 1959; LAMBOGLIA, *Il problema* 1959.

26) LAMBOGLIA 1978.

27) LAMBOGLIA 1971; FRESCHI 1973-75; VARALDO 1975; VARALDO 1981; VARALDO 1992.

28) LAMBOGLIA 1978, p. 19.

29) Bordighera, Archivio Istituto Internazionale di Studi Liguri, cat. XXIV, fasc. 4 (1969).

30) LAMBOGLIA 1958, LAMBOGLIA-UZZECCHINI 1960-61.

31) Dopo le prime ricerche nel 1950 (LAMBOGLIA, *Ricerche* 1951), il battistero fu oggetto di uno scavo completo nel corso del 1960 (LAMBOGLIA 1960).

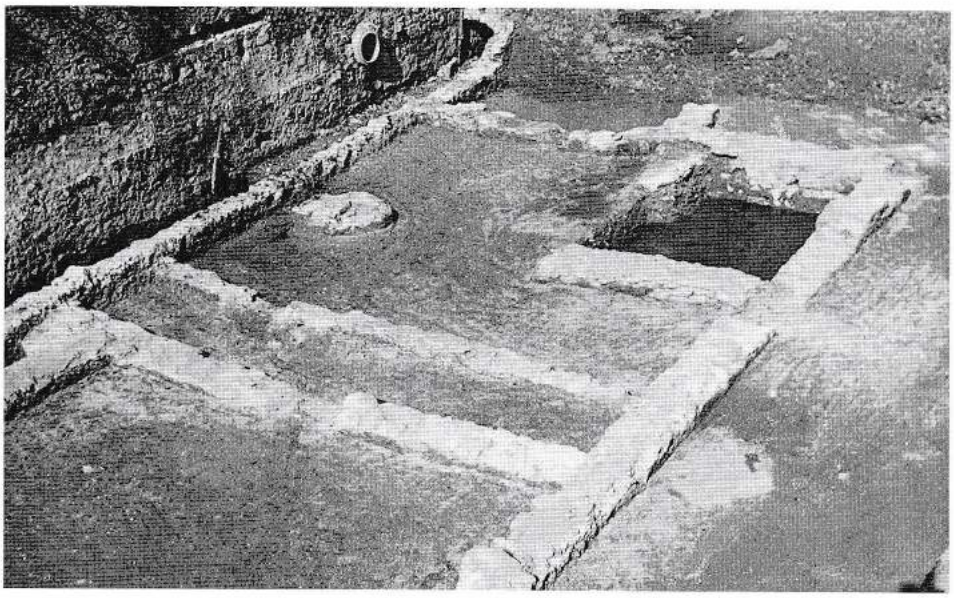

Fig. 7 - ALBENGA, SCAVI OSPEDALE. Strutture bassomedievali messe in luce nel maggio del 1956 (AF-IISL, Bordighera, n. ingr. 13686).

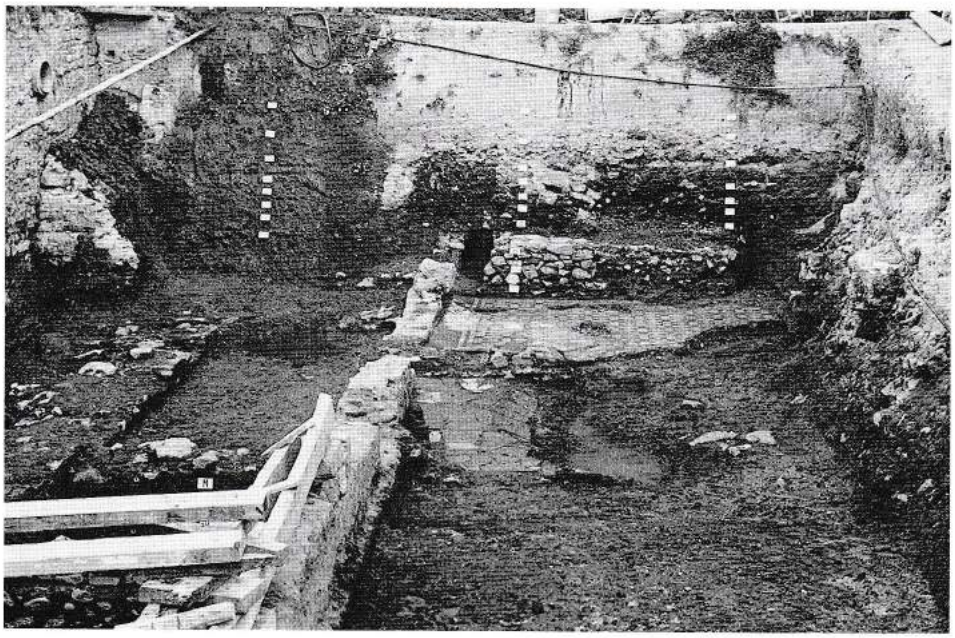

Fig. 8 - ALBENGA, SCAVI OSPEDALE. Veduta generale del settore occidentale, luglio 1956 (AF-IISL, Bordighera, n. ingr. 13686).

Fig. 9 - San Remo, Battistero di S. Siro. Veduta generale degli scavi del 1960 (AF-IISL, Bordighera, n. ingr. 25990).

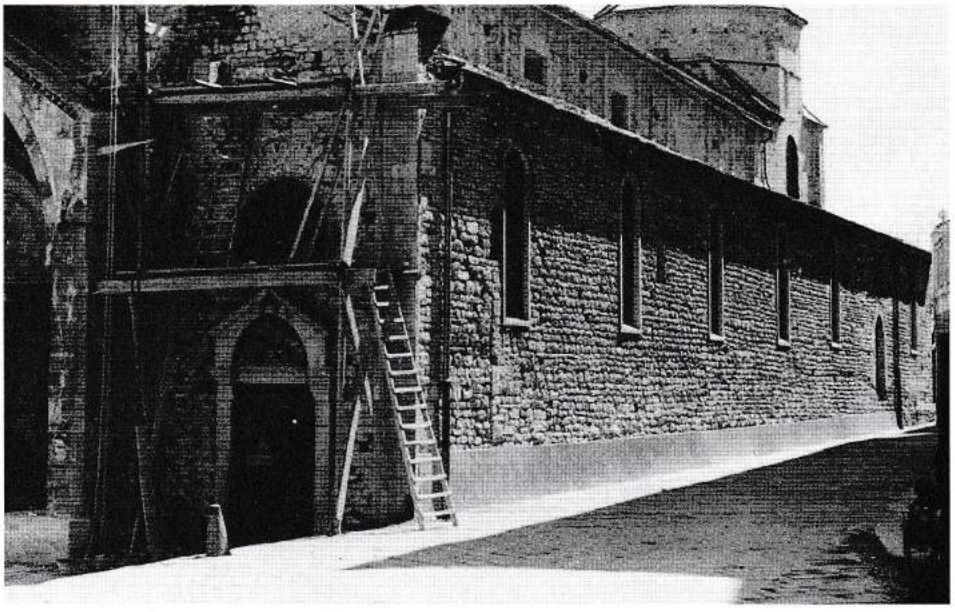

Fig. 10 - Ventimiglia, Cattedrale. Ripristino della fiancata destra, aprile 1950 (AF-IISL, Bordighera n. ingr. 6953).

1960 (32), di piazza Duomo a Milano nel 1962-63 (33), della Cattedrale di Albenga (1964-1967) (34), della chiesa di S. Carlo sempre ad Albenga (1968-69) (35), a S. Paragorio a Noli (1970-72, 75) (36), nuovamente a S. Calocero ad Albenga nel 1972 (37). Per non parlare degli innumerevoli interventi per la salvaguardia di siti archeologici e monumenti medievali e moderni, che lo vedevano impegnato in prima linea, fin dai primi anni Cinquanta, e nei quali si prodigava con un'abnegazione che ha dell'incredibile (38). Per avere un'idea almeno sufficiente dell'enorme mole di

---

32) LAMBOGLIA 1961.

33) Sulla breve campagna di scavi realizzata nell'inverno del 1962-63 nel capoluogo lombardo, rimasta inedita, è conservata la documentazione manoscritta e il relativo "Giornale di scavo" in: Bordighera, Archivio Istituto Internazionale di Studi Liguri, Giornali di scavo, LXXII.

34) LAMBOGLIA 1964; LAMBOGLIA 1965; LAMBOGLIA 1966.

35) Dello scavo non esistono relazioni preliminari a stampa, ma solo la documentazione manoscritta in: Albenga, Archivio Istituto Internazionale di Studi Liguri, Albenga, San Carlo.

36) LAMBOGLIA 1973; VAVASSORI 1972; VAVASSORI 1973; LAMBOGLIA, *Noli* 1976.

37) LAMBOGLIA, *S. Calocero* 1972; LAMBOGLIA 1974.

38) Strettamente legati ai suoi interessi per l'archeologia medievale sono quegli innumerevoli interventi di restauro diretti e anche semplicemente promossi dal Lamboglia in tutta la Liguria di Ponente e sui quali egli stesso ha fornito puntuali segnalazioni sulle riviste dell'Istituto. La mole di lavoro svolta in questo settore, a supporto della Soprintendenza, è veramente enorme e attende uno studio attento e completo. Mi limito quindi a segnalare solo parte di quegli scritti - costantemente segnati da quell'attenzione filologica e da quella storicizzazione del monumento che rappresentano una costante nell'opera del Lamboglia - prova evidente, anche in questo settore, del suo ampio raggio di azione e di conoscenze tali da permettergli alcune lucidissime sintesi sul patrimonio monumentale della Liguria occidentale (LAMBOGLIA, *Monumenti* 1969), del Finale (LAMBOGLIA-SILLA 1951), dell'Albenganese (LAMBOGLIA, *Albenga* 1956) e dell'Imperiese (LAMBOGLIA, *Imperia* 1961).

Procedendo da ponente verso levante, le località liguri interessate da questi scritti del Lamboglia sono soprattutto: **Ventimiglia** (LAMBOGLIA 1951; LAMBOGLIA, *Ventimiglia* 1951; LAMBOGLIA, *Albenga* 1951; LAMBOGLIA 1952; LAMBOGLIA 1959; LAMBOGLIA, *Ventimiglia* 1960; LAMBOGLIA, *Ventimiglia* 1961; LAMBOGLIA, *Loggia* 1962; LAMBOGLIA 1967; LAMBOGLIA, *Cattedrale* 1968; LAMBOGLIA, *Ventimiglia* 1971; LAMBOGLIA, *Battistero* 1971; LAMBOGLIA 1972); **Camporosso** (LAMBOGLIA, *Camporosso* 1955); **Dolceacqua** (LAMBOGLIA, *Dolceacqua* 1965); **Isolabona** (LAMBOGLIA, *Isolabona* 1965); **Pigna** (LAMBOGLIA, *Pigna* 1965); **Bordighera** (LAMBOGLIA, *Bordighera* 1960); **Vallebona** (LAMBOGLIA, *Vallebona* 1952); **San Remo** (LAMBOGLIA, *Restauri* 1959; LAMBOGLIA, *Sanremo* 1960); **Triora** (LAMBOGLIA, *Triora* 1959; LAMBOGLIA, *Triora* 1961); **Riva Ligure** (LAMBOGLIA, *Villaregia* 1972); **Montalto** (LAMBOGLIA, *Montalto* 1961); **Imperia** (LAMBOGLIA, *Porto Maurizio* 1964; LAMBOGLIA, *Montegrazie* 1965; LAMBOGLIA 1968); **Caravonica** (LAMBOGLIA, *Caravonica* 1961); **Conio** (LAMBOGLIA, *Conio* 1962); **Aurigo** (LAMBOGLIA, *Aurigo* 1955; LAMBOGLIA, *Aurigo* 1961); **Valle del Maro** (LAMBOGLIA, *Valle del Maro* 1971); **Diano Castello** (LAMBOGLIA, *Diano* 1971); **Andora** (LAMBOGLIA, *Andora* 1963;LAMBOGLIA, *Andora* 1964); **Alassio** (LAMBOGLIA, *Alassio* 1965): **Albenga** (LAMBOGLIA 1938; *LAMBOGLIA 1939; LAMBOGLIA 1948; LAMBOGLIA 1949; LAMBOGLIA, Cattedrale 1949; LAMBOGLIA, Loggia* 1950; LAMBOGLIA, *Albenga* 1950; LAMBOGLIA, *Albenga* 1951; LAMBOGLIA 1953; LAMBOGLIA, *Albenga* 1955; LAMBOGLIA, *Questione* 1956; LAMBOGLIA, *Restauri* 1957; LAMBOGLIA, *Albenga* 1959; LAMBOGLIA, *Albenga* 1960; LAMBOGLIA, *Restauro* 1960; LAMBOGLIA, *Scoperte* 1960; LAMBOGLIA, *Navone* 1960; LAMBOGLIA, *Albenga* 1961; LAMBOGLIA 1962; LAMBOGLIA, *Recupero* 1962; LAMBOGLIA, *Continuazione*

lavoro sviluppato in quegli anni dal Lamboglia, occorrerà attendere una approfondita verifica nel vasto archivio di Bordighera, verifica che richiederà mesi e mesi di lavoro e che non mi è stato possibile realizzare in preparazione di questo nostro incontro.

Ma l'esame dell'archivio storico dell'Istituto ci potrà illuminare, più di ogni altra fonte, sul percorso seguito dal Lamboglia nel suo progressivo avvicinamento all'archeologia medievale e sulle sue precise posizioni metodologiche e ideologiche circa il dibattito che si stava sviluppando in quegli anni.

Da un primo rapido "affondo" realizzato in questi giorni (39) risalta quanto mai chiara la forte opposizione di Lamboglia all'affermarsi, anche in Italia, nei primi anni Settanta, del concetto di "cultura materiale" in sostituzione della tradizionale espressione di "archeologia" (che era spesso ancora identificata, specie per l'età classica, con la storia dell'arte). La forte connotazione ideologica, originariamente derivata dalla visione marxista, non poteva trovare consensi in Lamboglia, che pure era stato fra i primi a combattere la deformazione, in chiave storico-artistica, dell'archeologia, ma che rimaneva certamente legato a posizioni politiche decisamente moderate.

Con Andrea Carandini, suo allievo ai corsi di Ventimiglia e grande estimatore - basti leggere i frequenti tributi di riconoscenza sia in testi con forte carica ideologica, come *Archeologia e cultura materiale* (40) o in pagine straordinariamente affettuose come il ricordo pubblicato negli "Atti" del congresso *I Liguri dall'Arno all'Ebro* del 1982 (41) - teneva una periodica corrispondenza (42), dalla quale traspare la stima reciproca, ma anche la differenziazione delle posizioni progressivamente maturate.

A Carandini - che nel luglio del 1970 gli scriveva per ragguagliarlo sulla sua attività, che gli esprimeva il desiderio di incontrarlo per parlare di archeologia ("Avrei voglia anche di parlare del nostro scavo a Piazza Armerina"), che gli confermava il grande ruolo degli scavi di Ventimiglia ("Sento di continui passaggi attraverso Ventimiglia. E' ormai sede di pellegrinaggi. Si tratta di una 'terra santa'

1963; LAMBOGLIA, *Palazzo* 1963; LAMBOGLIA, *Scoperte* 1963; LAMBOGLIA 1965; LAMBOGLIA, *S. Bernardino* 1971); **Villanova d'Albenga** (LAMBOGLIA, *Villanova* 1961; LAMBOGLIA, *Villanova* 1971); **S. Giorgio di Campochiesa** (LAMBOGLIA 1937); **Pieve di Teco** (LAMBOGLIA, *Pieve di Teco* 1965); **Zuccarello** (LAMBOGLIA, *Zuccarello* 1960); **Toirano** (LAMBOGLIA, *Toirano* 1963); **Giustenice** (LAMBOGLIA, *Giustenice* 1965); **Ceriale** (LAMBOGLIA, *Ceriale* 1965); **Finale Ligure** (LAMBOGLIA, *Finalborgo* 1950, LAMBOGLIA 1962, LAMBOGLIA, *Perti* 1965, LAMBOGLIA 1973-75); **Noli** (LAMBOGLIA, *Noli* 1959; LAMBOGLIA, *Noli* 1960; LAMBOGLIA, *Noli* 1964); **Savona** (LAMBOGLIA, *Savona* 1964); **Millesimo** (LAMBOGLIA, *Millesimo* 1963).

39) Sono grato a F. Benente per alcune preziose segnalazioni.

40) CARANDINI 1979, pp. 30, 48, 305.

41) CARANDINI 1985.

42) Si vedano, tra l'altro, le reciproche lettere del settembre 1965, 16 settembre 1965, luglio 1970, 22 luglio 1970 (Bordighera, Archivio Istituto Internazionale di studi Liguri, cat. XXIV, fasc.4).

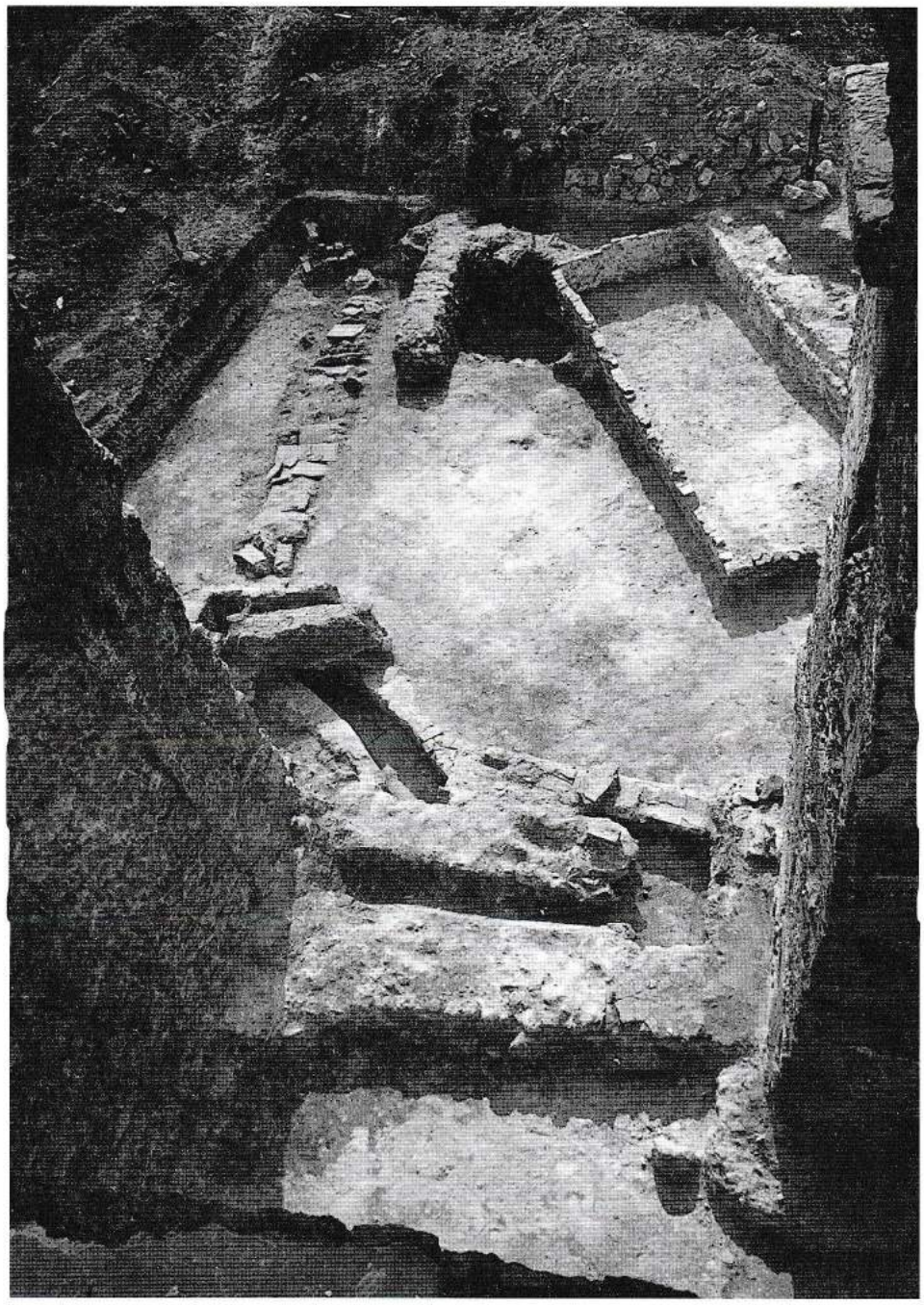

Fig. 11 - SAVONA, COMPLESSO MONUMENTALE DEL PRIAMÀR. Particolare dello scavo nel Piazzale d'Armi del Maschio (1969-71) (AF-IISL, Bordighera, n. ingr. 30894).

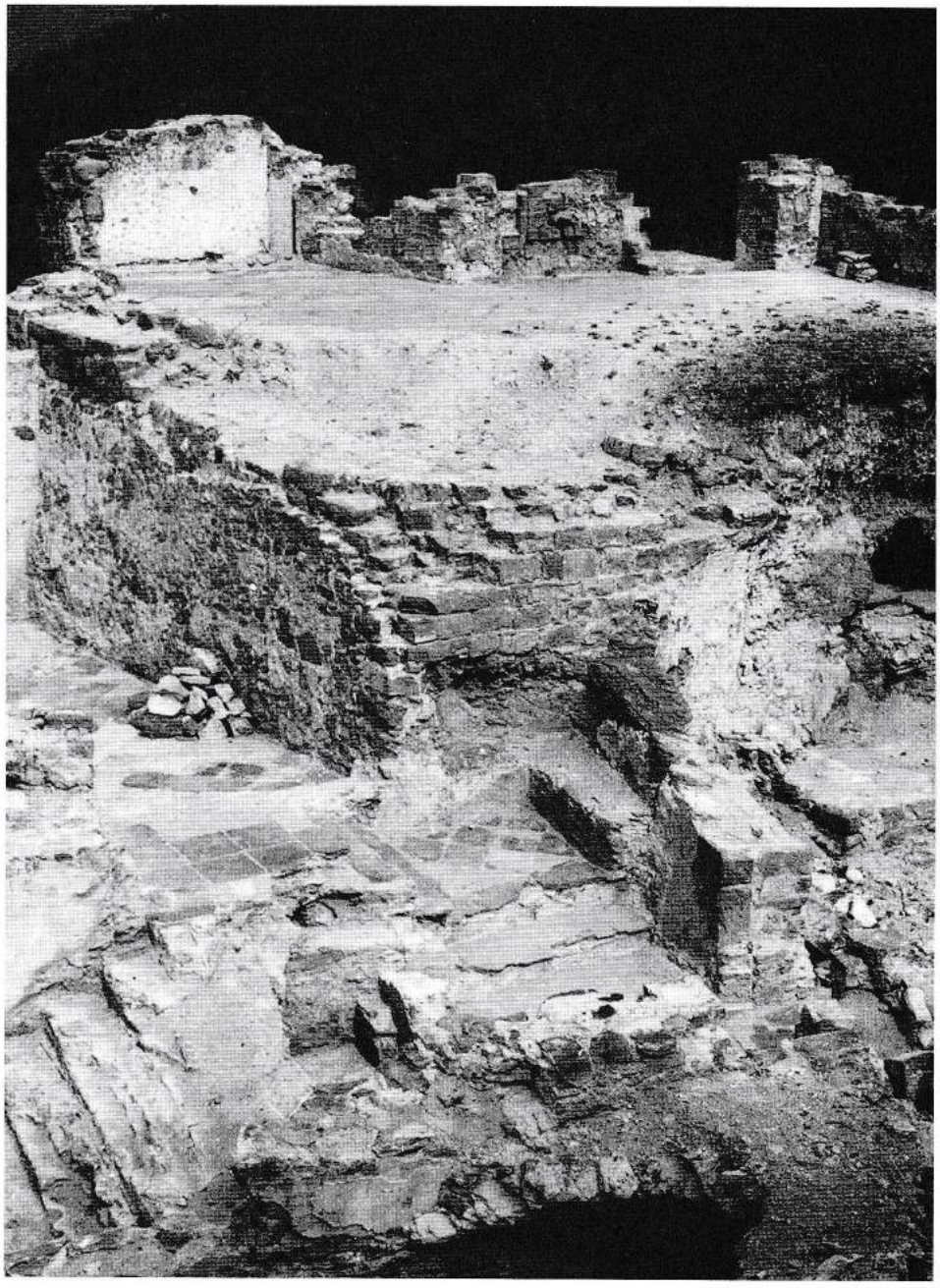

Fig. 12 - DOLCEACQUA, CASTELLO DEI DORIA. L'area sommitale durante gli scavi (AF-IISL, Bordighera, n. ingr. 29897).

archeologica?") - Lamboglia rimproverava di aver destinato ai "Melanges d'Archéologie ed d'Histoire" il suo lavoro su Piazza Armerina anziché alla sua "Miscellanea Benoit", che stava per pubblicare sulla *Rivista di Studi Liguri*, che avrebbe potuto "sottolineare - sono sue parole - la presenza della nuova corrente di giovani [...] tanto più che era l'occasione ottima per prendere posizione su taluni problemi anche metodologici della situazione ostiense". Parole dalle quali traspare la stima e l'attenzione per la nuova strada che Carandini stava aprendo. Strada che però andava discostandosi troppo da quella di Lamboglia, che si trovava costretto, proprio lui, l'iniziatore e convinto assertore dell'importanza dei reperti materiali, a prendere le distanze da alcune posizioni di Carandini.

E', a questo proposito, assai eloquente la lunga lettera inviata il 20 agosto del 1976 a Clementina Panella, anche lei sua allieva ai Corsi, che gli inviava le bozze degli atti del convegno sull'*Instrumentum domesticum* organizzato a Napoli dalla scuola romana nel maggio-giugno del 1973, nel quale Lamboglia era stato presidente e moderatore.

"Sono alieno dal vedermi implicato in una presa di posizione così accentuatamente e strumentalmente carandiniana come quella dei '*Quaderni di cultura materiale*'. Considero questa definizione come un semplice *horridum* linguistico, prima passato in prestito dalla "Kultur" germanica alla preistoria francese e anglosassone, poi, con l'aggiunta dell'aggettivo che è di ispirazione slava, introdotto a sostituire nelle lingue neolatine l'espressione propria e tradizionale di 'civiltà' e '*facies* di civiltà' (43). Lo stesso discorso vale per la definizione dei 'beni culturali' e relativi accessori, che tanta disorganizzazione mentale e formale sta portando nelle nostre Soprintendenze: il "gut" tedesco significa ben altra cosa del nostro 'bene', sia in senso giuridico sia in senso affettivo, si tratta di un'altra espressione impropria che ci hanno regalato, tramite l'Unesco, i francesi e gli anglosassoni, all'incirca per la stessa strada della "Kultur". E avrei riserve anche per la parola 'Quaderni': un francesismo, che tutt'al più potrebbe convenire metaforicamente a una serie di pubblicazioni varie e leggere, non a un *pondus* così solido e costoso come risulteranno il vostro volume pompeiano, dato in mano a Bretschneider, e certamente i successivi.

Io mi sono fermato (come del resto il prof. Giuliano e tanti altri che cercano il progresso, e mi metto tra quelli) alla 'Storicità dell'arte classica' dell'ultimo Bianchi

43) Sono queste affermazioni assai vicine a quelle sostenute, in quegli stessi anni, da Michelangelo Cagiano de Azevedo, e pubblicate in nota al suo intervento alla "Tavola rotonda sulla Archeologia medievale" organizzata nel marzo del 1975 a Roma dalla British School, dall'Ecole Française e dall'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte: "Preferisco attenermi a questa espressione piuttosto che a quella di 'cultura materiale', che associa un termine astratto, omnicomprensivo, a un aggettivo che ne limita, anzi minimizza la portata" (*Tavola rotonda* 1976, p. 13).

Bandinelli, e non credo che andrò oltre. L'aver io tenuto a battesimo la rivalutazione dei 'materiali' della vita e quindi dello scavo quotidiano come mezzo di datazione archeologica e di più precisa conoscenza delle realtà passate non significa che io abbia considerato mai 'materiale', scambiando il mezzo col fine e con più fini, ovvero il prodotto dell'ingegno o del non ingegno umano, anche quando esso è opera artigianale (e per di più ridotto in minuti frammenti composti di 'materia' non deperibile), con la materia bruta e non vivificata dall'uomo.

Da questo disagio terminologico, ma che è anche di impostazione ideologico-archeologica, è derivata la mia posizione di riserva e di attesa in questi ultimi anni, nei riguardi del 'Cantinone' come di tutta la metodologia che ruota intorno alla ceramica e alla suppellettile minuta; la cui definizione e classificazione, se diventa troppo tecnica, matematica ed ermetica, rimane fine a se stessa e non riuscirà più a 'storicizzarsi', come credo sia negli intendimenti della maggior parte di coloro che professano tale campo di ricerca, né a risalire dall'analisi alla sintesi, dall'archeologia alla storia; la cui più esatta e completa ricostruzione, al di là delle fonti scritte e parziali, rimane l'obiettivo ultimo, e autenticamente oggettivo, di chiunque si dedichi allo studio del passato. Ho scritto '*La ceramica come mezzo e la ceramica come fine*' (Convegno di Ravenna) (44) e mi sono fermato; sto ora dedicandomi anche all'archeologia medioevale in senso storico e non in senso 'materiale' o materialistico, come da taluni francamente si fa e si vuole" (45).

Mi piace questo preciso riferimento finale all'archeologia medievale per avviarmi alle conclusioni.

Nel 1966/67 la nostra disciplina entrava per la prima volta nell'insegnamento universitario; era Cagiano de Azevedo che all'Università Cattolica di Milano assumeva la cattedra di "Archeologia e Topografia del Medioevo", seguito nel 1969/70 da Isa Belli Barsali con "Archeologia e Topografia medievale" all'Università di Roma. Nello stesso inverno del 1967 anche a Genova si parlava di un'analoga eventualità. Era dall'incontro e sempre più stretto legame con Pistarino e la sua scuola che si concretizzava il nuovo insegnamento. Nel gennaio del 1968 Pistarino scriveva a Lamboglia "ho visto ieri Giuliano, dal quale ho saputo che vi siete parlati a pranzo. E' perfettamente d'accordo sull'opportunità di organizzare il corso di

---

44) LAMBOGLIA 1969.

45) Bordighera, Archivio Istituto Internazionale di Studi Liguri, cat. XXIV, fasc. 4, prot. 3338. Le affermazioni espresse da Lamboglia in questa lettera a Clementina Panella potrebbero apparire come un rifiuto della moderna archeologia e un suo riallineamento alle posizioni dell' "antiquaria". In realtà Lamboglia rimase costantemente critico, anche negli ultimi anni di attività, nei confronti di questa vecchia concezione dell'archeologia, perseguendo con vigore una ricerca stratigrafica fortemente legata alla storia. La sua polemica con le ultime esperienze del "Cantinone" era unicamente rivolta a quel tecnicismo nello scavo stratigrafico che, nelle sue possibili esasperazioni, gli appariva come un grave pericolo per l'archeologia, il cui ultimo fine era - e lo ripeva anche in questo testo - la sintesi storica.

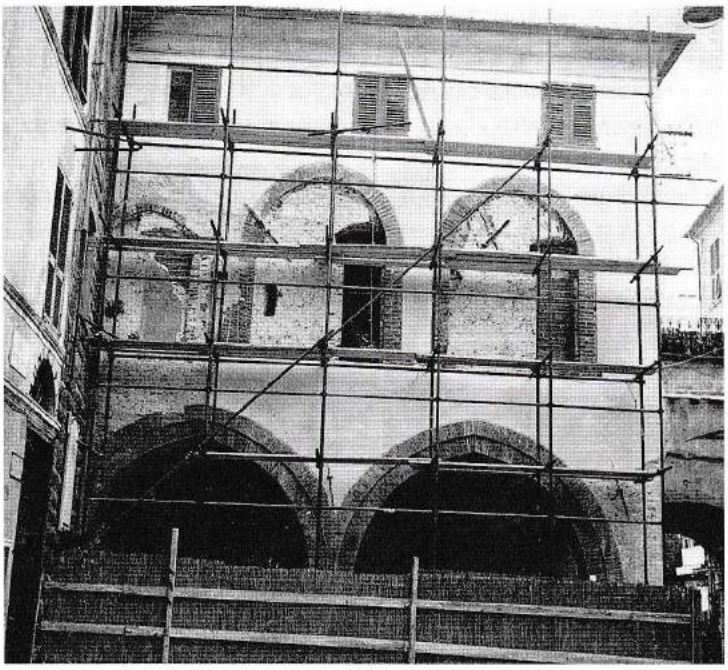

Fig. 13 - NOLI, PALAZZO COMUNALE. Restauro della facciata nord (AF-IISL, Bordighera, n. ingr. 25558).

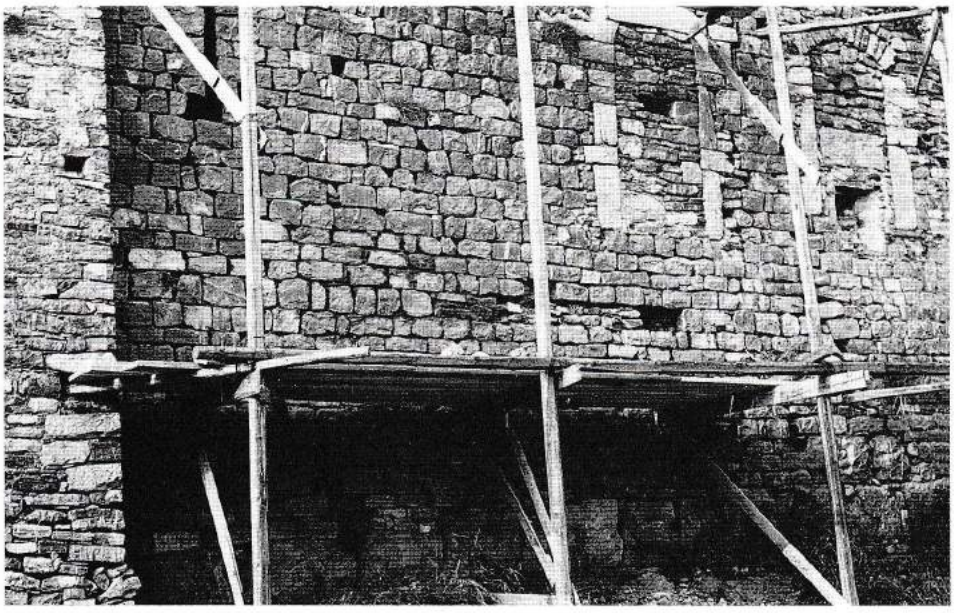

Fig. 14 - ANDORA, CASTELLO DEI CLAVESANA. Fronte orientale del "Paraxo" durante i lavori di restauro nell'agosto del 1965 (AF-IISL, Bordighera n. ingr. 24309).

Archeologia medievale, promosso dal mio e dal tuo Istituto [...] Se non giungeremo in tempo per quest'anno, sarà senz'altro per l'anno prossimo" (46).

A questa lettera Lamboglia rispondeva il 23 gennaio 1968 (47) chiarendo i suoi intendimenti a proposito: "desidero anzitutto esserti preciso circa il corso di archeologia medioevale. Tu me lo hai proposto. Io Ti ho controproposto (e hai accettato) un allargamento della formula, nel senso di tenere un 'Corso di antichità liguri, romane e medioevali', sotto gli auspici dell'Istituto di Archeologia, dell'Istituto di Storia medioevale e moderna, nonché dell'Istituto di Studi Liguri. Questo corso, come scrivo oggi anche a Giuliano, non potrebbe avere un orario troppo regolare, perché io non potrei rispettarlo a causa dei miei eccessivi impegni e spostamenti e programmi, ma potrebbe svolgersi utilmente come integrazione della preparazione universitaria nel campo regionale. Si tratta di fare in modo che gli allievi ci vengano, e che per questo ci sia un minimo di organizzazione e di programmi disposti e, soprattutto, imposti da Voi, docenti e dittatori.

Se il tutto non si potrà fare in questo anno accademico, niente di male: cerchiamo invece di stringere le fila e di preparare nuove leve di giovani, nel campo archeologico come in quello medioevalistico".

Segno evidente di come Lamboglia non volesse rinunciare a quella visione dell'archeologia sul lungo periodo che lo aveva spinto ad interessarsi - come abbiamo ascoltato in questi giorni - di discipline storico-archeologiche tanto distanti, cronologicamente, tra loro, dal Paleolitico al Neolitico, dalla Protostoria all'età romana, dall'alto al basso Medioevo, vera matrice - come afferma Mannoni in questi "Atti" - della sua archeologia globale (48).

Ragioni che non conosco (49) non consentirono l'avvio, nell'anno 1968/69 del corso universitario di archeologia medievale, e neppure nel successivo 1969/70, né per quale motivo Lamboglia dovrà rinunciare alla titolazione proposta. Tutto era pronto, invece, nel 1970, quando, il 22 giugno, il Rettore Romanzi gli conferiva l'incarico di insegnamento (50) e, l'11 agosto, Lamboglia poteva scrivere a Pistarino:

---

46) Lettera del 17 gennaio 1968 (Bordighera, Archivio Istituto Internazionale di Studi Liguri, cat. XXIV, fasc. 4, prot.391 del 22.1.68).

47) *Ibidem,* prot.391 del 24.1.68.

48) Era proprio la solida formazione positivista - che Carandini rimarcava in un suo scritto del 1975 (CARANDINI 1979, p. 32) - a favorire in Lamboglia quella sensibilità per un'archeologia sul lungo periodo, per un'archeologia del territorio, che non privilegiasse arbitrariamente, o partendo da posizioni preconcette, un periodo storico più che un altro.

49) Al termine della relazione interviene il prof. Geo Pistarino, presente in sala, per chiarire come il rinvio dell'incarico di insegnamento a Lamboglia sia stato condizionato dalla forte opposizione da parte di alcuni docenti genovesi di archeologia; lo scontro all'interno della Facoltà durò due anni e venne superato, con grande fatica, proprio grazie al grande impegno dei medievisti.

50) Lettera del 22 giugno 1970, prot. 6558, II-G.

"ho trovato sul mio tavolo, e avrei dovuto consegnarTelo, copia del programma del 'Corso d'archeologia medioevale' che dovrei fare, a Dio e agli uomini piacendo, nel prossimo anno accademico. Non so ancora che cosa ne verrà fuori, e se a tante belle parole potranno corrispondere i fatti. Comunque ci proverò" (51). E, regolarmente, il corso veniva avviato, terzo in Italia, ma primo nella specifica dizione di "Archeologia medievale", nell'autunno del 1970.

Dall'impostazione del corso era quanto mai chiara la visione che Lamboglia aveva dell'archeologia medievale, visione di un'attualità sconcertante per l'ampiezza del quadro, la completezza dei temi affrontati, l'anticipazione di tematiche che troveranno applicazione solo in anni più recenti (52), per il costante legame della ricerca archeologica con le problematiche storiche.

I temi del corso spaziavano da argomenti introduttivi più generali al quadro storico del medioevo in rapporto con le civiltà antiche; dallo studio degli insediamenti alle caratteristiche strutturali degli edifici; dalla conoscenza dei materiali alla classificazione della ceramica; erano inoltre previste visite, scavi ed esercitazioni pratiche (queste ultime una novità assoluta rispetto ai tradizionali corsi tenuti allora presso l'Università genovese).

Per fortuna, grazie al diretto lavoro di trascrizione e ciclostilatura degli allievi (io ero tra quelli) ci sono state conservate le dispense di quel primo corso, che rappresenta esso stesso un vero e proprio manuale di archeologia medievale, che ritengo meriti veramente pubblicare, come Istituto di Studi Liguri e come Università, unitamente ai successivi corsi monografici, anch'essi ciclostilati e disponibili solo in poche copie. Sarebbe un'opera importante e un omaggio significativo nei confronti di uno studioso che deve veramente essere considerato uno dei fondatori dell'archeologia medievale in Italia.

CARLO VARALDO

---

51) Bordighera, Archivio Istituto Internazionale di Studi Liguri, cat. XXIV, fasc. 4a, prot.3162 del 12.8.1970.

52) E' il caso dell'archeologia dell'architettura e della lettura stratigrafica dell'elevato che, come ha ricordato Mannoni in questo stesso convegno, ha avuto proprio nel Lamboglia il suo vero iniziatore.

Sempre in questo ambito di studio non si può inoltre non ricordare come anche l'esame mensiocronologico dei materiali da costruzione verrà ispirato a Mannoni proprio dall'insegnamento del Lamboglia, che dedicava parte delle sue lezioni all'esame dei laterizi ed alla loro evoluzione dimensionale dall'alto al basso medioevo e, in particolare, dall'XI al XV secolo (LAMBOGLIA 1970-71, cap. IV).

BIBLIOGRAFIA

CARANDINI 1979 = A. CARANDINI, *Archeologia e cultura materiale. Dai "lavori senza gloria" nell'antichità a una politica dei beni culturali*, Bari.

CARANDINI 1985 = A. CARANDINI, *Ricordando Lamboglia*, in *RSL*, LI, 1-3, pp. 283-285.

FRESCHI 1973-75 = A. FRESCHI, *La seconda campagna di scavo nella chiesa di San Domenico a Savona*, in *RII*, XXVIII-XXX, 1-4, pp. 95-98.

GELICHI 1997 = S. GELICHI, *Introduzione all'archeologia medievale. Storia e ricerca in Italia*, in *Studi Superiori NIS*, 350, Roma.

LAMBOGLIA 1933 = N. LAMBOGLIA, *Topografia storica dell'Ingaunia nell'antichità*, Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale, II, 4, Albenga.

LAMBOGLIA 1934 = N. LAMBOGLIA, *Albenga: Rovine del monastero di S. Calocero*, in *Bollettino della Società Storico-Archeologica Ingauna e Intemelia* (= *RSL*), I, 1-2, pp. 47-61.

LAMBOGLIA, *S. Calocero* 1934 = N. LAMBOGLIA, *Albenga: Nuovo materiale estratto dalle rovine di S. Calocero*, in *Bollettino della Società Storico-Archeologica Ingauna e Intemelia* (= *RSL*), I, 3-4, pp. 123-127.

LAMBOGLIA 1937 = N. LAMBOGLIA, *S. Giorgio di Campochiesa*, Itinerari storico-turistici della Riviera di Ponente, 3, Albenga.

LAMBOGLIA 1938 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro della Torre e Casa Lengueglia Doria in Albenga*, in *RII*, IV, 1-4, pp. 114-136.

LAMBOGLIA 1939 = N. LAMBOGLIA, *Tre anni di restauri in Albenga medioevale*, in *Genova*, XIX, 5.

LAMBOGLIA 1940 = N. LAMBOGLIA, *Vado romana*, Itinerari storico-turistici della Riviera di Ponente, 5, Bordighera.

LAMBOGLIA 1941 = N. LAMBOGLIA, *Tombe romane scoperte a Vado*, in *RII*, VII, 1, pp. 23-27.

LAMBOGLIA 1945 = N. LAMBOGLIA, *Per la topografia di* Albintimilium (Appendice all'articolo di U. MARTINI, *Nuovi ritrovamenti sul "Cavo" di Ventimiglia alta*), in *RSL*, XI, 1-3, pp. 37-42.

LAMBOGLIA 1946 = N. LAMBOGLIA, *Per la storia altomedievale di Varigotti e di Noli*, in *RSL*, XII, 1-3, pp. 117-127.

LAMBOGLIA, *Ritrovamenti* 1946 = N. LAMBOGLIA, *Ritrovamenti e prossimi restauri a S. Lorenzo di Varigotti*, in *RII*, I, 3, pp. 46-47.

LAMBOGLIA, *Scavi* 1946 = N. LAMBOGLIA, *Gli scavi della pieve del Finale*, in *RII*, I, 4, p. 61.

LAMBOGLIA 1947 = N. LAMBOGLIA, *Gli scavi nella zona paleocristiana di S. Calocero (Albenga)*, in *RSL*, XIII, 3, pp. 141-183.

LAMBOGLIA, *Pieve* 1947 = N. LAMBOGLIA, *Gli scavi nella Pieve del Finale*, in *RII*, II, 2, p. 30.

LAMBOGLIA 1948 = N. LAMBOGLIA, *Affreschi e strutture medioevali del Palazzo Vescovile di Albenga*, in *RII*, III, 2, pp. 17-21.

LAMBOGLIA 1949 = N. LAMBOGLIA, *La datazione del Ponte Lungo di Albenga*, in *RII*, IV, 3-4, pp. 33-38.

LAMBOGLIA, *Cattedrale* 1949 = N. LAMBOGLIA, *Note sulla Cattedrale di Albenga*, in *RII*, IV, 1, pp. 1-8.

LAMBOGLIA, *Pieve* 1949 = N. LAMBOGLIA, *In margine alla Pieve del Finale*, in *Bollettino Ligustico*, I, 3, pp. 82-84.

LAMBOGLIA, *S. Lorenzo* 1949 = N. LAMBOGLIA, *Scavi a S. Lorenzo di Varigotti*, in *RII*, IV, 2, pp. 28-31.

LAMBOGLIA 1950 = N. LAMBOGLIA, *Gli scavi di* Albintimilium *e la cronologia della ceramica romana. Parte prima. Campagna di scavo 1938-1940*, Collezione di monografie preistoriche e archeologiche, II, Bordighera.

LAMBOGLIA, *Finalborgo* 1950 = N. LAMBOGLIA, *La sistemazione delle mura e del campanile di Finalborgo*, in *RII*, V, 2, p. 25.

LAMBOGLIA 1951 = N. LAMBOGLIA, *Il ripristino della Cattedrale di Albenga*, in *RII*, VI, 1-2, pp. 34-35.

LAMBOGLIA, *Albenga* 1951 = N. LAMBOGLIA, *I lavori nella Cattedrale di Albenga e la nuova sistemazione della Piazzetta dei Leoni*, in *RII*, VI, 1-2, pp. 36-37.

LAMBOGLIA, *Campomarzio* 1951 = N. LAMBOGLIA, *Le ricerche nel castello di Campomarzio (Taggia)*, in *RII*, VI, 3-4, pp. 71-72.

LAMBOGLIA, *Ricerche* 1951 = N. LAMBOGLIA, *Ricerche nel Battistero di Sanremo*, in *RII*, VI, pp. 29-30.

LAMBOGLIA, *Ventimiglia* 1951 = N. LAMBOGLIA, *Lo scrostamento delle mura di Porta Marina a Ventimiglia*, in *RII*, VI, 1-2, pp. 35-36.

LAMBOGLIA-SILLA 1951 = N. LAMBOGLIA-G.A.SILLA, *I monumenti del Finale*, Itinerari Liguri, 10, Bordighera.

LAMBOGLIA 1952 = N. LAMBOGLIA, *La datazione del Battistero di Ventimiglia*, in *RII*, VII, 1, pp. 1-8.

LAMBOGLIA, *Vallebona* 1952 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro del campanile di Vallebona*, in *RII*, VII, 2-4, pp. 68-69.

LAMBOGLIA-UGO 1952 = N. LAMBOGLIA-B.UGO, *Ritrovamenti e restauri a S.Lorenzo di Varigotti*, in *RII*, VII, 2-4, pp. 29-40.

LAMBOGLIA 1953 = N. LAMBOGLIA, *Il Palazzo Vecchio del Comune di Albenga*, in *RII*, VIII, 1-2, pp. 1-15.

LAMBOGLIA 1954 = N. LAMBOGLIA, *Inizio dell'esplorazione di* Vada Sabatia, in *RII*, IX, 2, pp. 42-46.

LAMBOGLIA 1955 = N. LAMBOGLIA, *Concetto e metodi dell'archeologia in Liguria*, in *RSL*, XXI, 3-4, pp. 289-297.

LAMBOGLIA, *Albenga* 1955 = N. LAMBOGLIA, *I restauri di Albenga nel 1954*, in *RII*, X, 1, p. 26.

LAMBOGLIA, *Aurigo* 1955 = N. LAMBOGLIA, *S. Andrea di Aurigo*, in *RII*, X, 2, pp. 61-62.

LAMBOGLIA, *Camporosso* 1955 = N. LAMBOGLIA, *S. Pietro di Camporosso*, in *RII*, X, 2, pp. 58-60.

LAMBOGLIA, *Prime conclusioni* 1955 = N. LAMBOGLIA, *Prime conclusioni sugli scavi di* Vada Sabatia, in *RII*, X, 2, pp. 33-41.

LAMBOGLIA 1956 = N. LAMBOGLIA, *La scoperta della basilica cemeteriale di S. Vittore ad Albenga*, in *RII*, XI, 1, pp. 1-9.

LAMBOGLIA, *Albenga* 1956 = N. LAMBOGLIA, *Albenga romana e medioevale*, Itinerari Liguri, 1, Bordighera.

LAMBOGLIA, *La lettura* 1956 = N. LAMBOGLIA, *La lettura dell'iscrizione albenganese dell'abate Marinace (VIII secolo d.C.)*, in *RII*, XI, 3-4, pp. 81-88.

LAMBOGLIA, *Questione* 1956 = N. LAMBOGLIA, *La questione della cupola nel Battistero di Albenga*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, III, Roma, pp. 731-746.

LAMBOGLIA 1957 = N. LAMBOGLIA, *I problemi della topografia romana di* Albingaunum *dopo gli scavi 1955-1956*, in *RII*, XII, 4, pp. 136-138.

LAMBOGLIA, *Restauri* 1957 = N. LAMBOGLIA, *Il resturo della Loggetta Verando in Via Bernardo Ricci ad Albenga. Il restauro dell'antico Palazzo Vescovile ad Albenga. Nuovi affreschi ad Albenga: S. Fedele e S. Domenico*, in *RII*, XII, 1-3, pp. 90-91.

LAMBOGLIA 1958 = N. LAMBOGLIA, *La necropoli paleocristiana di S. Sabina*, in *Bollettino Ligustico*, 10, pp. 99-106.

LAMBOGLIA 1959 = N. LAMBOGLIA, *La chiesa di S. Michele a Ventimiglia dopo i recenti restauri*, in *RII*, XIV, 1-4, pp. 73-95.

LAMBOGLIA, *Albenga* 1959 = N. LAMBOGLIA, *I restauri del Centro Monumentale di Albenga*, in *RII*, XIV, 1-4, pp. 135-137.

LAMBOGLIA, *Il problema* 1959 = N. LAMBOGLIA, *Il problema del Priamàr a Savona*, in *RII*, XIV, 1-4, pp. 132-134.

LAMBOGLIA, *Noli* 1959 = N. LAMBOGLIA, *Principio di restauri a Noli*, in *RII*, XIV, 1-4, pp. 134-135.

LAMBOGLIA, *Restauri* 1959 = N. LAMBOGLIA, *I restauri della Pigna a Sanremo*, in *RII*, XIV, 1-4, pp. 141-142.

LAMBOGLIA, *Triora* 1959 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro del campanile di Triora*, in *RII*, XIV, 1-4, pp. 139-140.

LAMBOGLIA 1960 = N. LAMBOGLIA, *Scavi e scoperte nel Battistero di Sanremo*, in *RII*, XV, 1-3, pp. 23-39.

LAMBOGLIA, *Albenga* 1960 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro della casa medioevale D'Aste-Rolandi in Albenga*, in *RII*, XV, 1-3, pp. 40-50.

LAMBOGLIA, *Navone* 1960 = N. LAMBOGLIA, *Primi restauri alla casa Navone in Albenga*, in *RII*, XV, 1-3, p. 80.

LAMBOGLIA, *Bordighera* 1960 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro delle Porte di Bordighera vecchia*, in *RII*, XV, 1-3, pp. 88-90.

LAMBOGLIA, *Noli* 1960 = N. LAMBOGLIA, *I restauri di Noli nel 1960*, in *RII*, XV, 1-3, pp. 83-85.

LAMBOGLIA, *Restauro* 1960 = N. LAMBOGLIA, *La liberazione e il restauro del Palazzo Peloso-Cepolla ad Albenga*, in *RII*, XV, 1-3, pp. 75-78.

LAMBOGLIA, *Sanremo* 1960 = N. LAMBOGLIA, *La vicenda del "Bastione della Ciapella" a Sanremo*, in *RII*, XV, 1-3, pp. 86-88.

LAMBOGLIA, *Scoperte* 1960 = N. LAMBOGLIA, *Scoperte e restauri nel Palazzo Vescovile di Albenga*, in *RII*, XV, 1-3, pp. 78-80.

LAMBOGLIA, *Ventimiglia* 1960 = N. LAMBOGLIA, *Restauri a Ventimiglia alta*, in *RII*, XV, 1-3, pp. 90-91.

LAMBOGLIA, *Zuccarello* 1960 = N. LAMBOGLIA, *Principio di restauri a Zuccarello*, in *RII*, XV, 1-3, pp. 81-82.

LAMBOGLIA 1961 = N. LAMBOGLIA, *Scoperta di una chiesa altomedievale a S. Giorgio di Campochiesa*, in *RII*, XVI, 3-4, pp. 109-110.

LAMBOGLIA, *Albenga* 1961 = N. LAMBOGLIA, *Il ristorante delle anfore ad Albenga*, in *RII*, XVI, 3-4, pp. 114-115.

LAMBOGLIA, *Aurigo* 1961 = N. LAMBOGLIA, *Lavori al Santuario di S. Paolo ad Aurigo*, in *RII*, XVI, 3-4, p. 117.

LAMBOGLIA, *Caravonica* 1961 = N. LAMBOGLIA, *Il campanile di N.S. delle Vigne a Caravonica*, in *RII*, XVI, 3-4, p. 118.

LAMBOGLIA, *Imperia* 1961 = N. LAMBOGLIA, *I monumenti delle Valli di Imperia*, Itinerari Liguri, 12, Bordighera.

LAMBOGLIA, *Montalto* 1961 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro di S. Giorgio di Montalto*, in *RII*, XVI, 3-4, p. 120.

LAMBOGLIA, *Triora* 1961 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro di S. Agostino di Triora*, in *RII*, XVI, 3-4, p. 119.

LAMBOGLIA, *Ventimiglia* 1961 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro esterno della Cattedrale di Ventimiglia*, in *RII*, XVI, 3-4, pp. 81-98.

LAMBOGLIA, *Villanova* 1961 = N. LAMBOGLIA, *Principio di restauri a S.Stefano di Villanova*, in *RII*, XVI, 3-4, p. 116.

LAMBOGLIA 1962 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro dell'Arco di Margherita di Spagna alla Marina del Finale. Il restauro della Casa D'Aste Basso e Fieschi Ricci ad Albenga*, in *RII*, XVII, pp. 81-84.

LAMBOGLIA, *Conio* 1962 = N. LAMBOGLIA, *Restauri a S. Maurizio di Conio*, in *RII*, XVII, 1-4, pp. 88-89.

LAMBOGLIA, *Loggia* 1962 = N. LAMBOGLIA, *La scoperta della "Loggia del Parlamento" a Ventimiglia alta*, in *RII*, XVII, 1-4, pp. 90-91.

LAMBOGLIA, *Nuovi scavi* 1962 = N. LAMBOGLIA, *Nuovi scavi a* Vada Sabatia, in *RII*, XVII, 1-4, pp. 78-80.

LAMBOGLIA, *Ricupero* 1962 = N. LAMBOGLIA, *Il ricupero di un palazzo albenganese del tardo Quattrocento: la Casa Lengueglia D'Oria*, in *RII*, XVII, 1-4, pp. 85-87.

LAMBOGLIA 1963 = N. LAMBOGLIA, *Nuovi scavi nella zona paleocristiana di S. Vittore (Albenga)*, in *RII*, XVIII, 1-4, pp. 107-109.

LAMBOGLIA, *Andora* 1963 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro della fontana medioevale del Castello di Andora*, in *RII*, XVIII, 1-4, pp. 116-117.

LAMBOGLIA, *Continuazione* 1963 = N. LAMBOGLIA, *La continuazione del restauro della casa Costa-Balestrino ad Albenga*, in *RII*, XVIII, 1-4, pp. 110-112.

LAMBOGLIA, *La distruzione* 1963 = N. LAMBOGLIA, *La distruzione del rudere romano a Porto Vado*, in *RII*, XVIII, 1-4, pp. 122-123.

LAMBOGLIA, *Millesimo* 1963 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro del ponte di Millesimo*, in *RII*, XVIII, 1-4, pp. 120-122.

LAMBOGLIA, *Palazzo* 1963 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro interno del vecchio Palazzo Vescovile ad Albenga*, in *RII*, XVIII, 1-4, pp. 112-114.

LAMBOGLIA, *Scoperta* 1963 = N. LAMBOGLIA, *Scoperta della fase medioevale del Palazzo Peloso Cepolla ad Albenga*, in *RII*, XVIII, 1-4, pp. 114-115.

LAMBOGLIA, *Toirano* 1963 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro del campanile medioevale di Toirano*, in *RII*, XVIII, 1-4, pp. 118-119.

LAMBOGLIA 1964 = N. LAMBOGLIA, *L'inizio del restauro interno della Cattedrale di Albenga*, in *RII*, XIX, 1-4, pp. 71-81.

LAMBOGLIA, *Andora* 1964 = N. LAMBOGLIA, *Restauri alla Torre e alla Chiesa del Castello di Andora*, in *RII*, XIX, 1-4, pp. 82-85.

LAMBOGLIA, *Isolabona* 1964 = N. LAMBOGLIA, *Il ripristino del Santuario di N.S. delle Grazie a Isolabona*, in *RII*, XIX, 1-4, p. 87.

LAMBOGLIA, *Noli* 1964 = N. LAMBOGLIA, *I tormentati restauri di Noli*, in *RII*, XIX, 1-4, pp. 88-89.

LAMBOGLIA, *Porto Maurizio* 1964 = N. LAMBOGLIA, *Il salvataggio del Palazzo Pagliari a Porto Maurizio (Imperia)*, in *RII*, XIX, 1-4, pp. 85-87.

LAMBOGLIA, *Savona* 1964 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro della Torretta (Torre della Quarda) di Savona*, in *RII*, XIX, 1-4, pp. 67-70.

LAMBOGLIA 1965 = N. LAMBOGLIA, *La seconda fase dei lavori per il restauro della Cattedrale di Albenga*, in *RII*, XX, 1-3, pp. 85-92.

LAMBOGLIA, *Alassio* 1965 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro della Chiesa di Santa Croce ad Alassio*, in *RII*, XX, 1-3, pp. 96-97.

LAMBOGLIA, *Ceriale* 1965 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro del "Bastione" di Ceriale*, in *RII*, XX, 1-3, pp. 83-84.

LAMBOGLIA, *Dolceacqua* 1965 = N. LAMBOGLIA, *Restauri e scoperte al Castello di Dolceacqua*, in *RII*, XX, 1-3, pp. 99-101.

LAMBOGLIA, *Giustenice* 1965 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro della Chiesa di S. Michele a Giustenice*, in *RII*, XX, 1-3, pp. 80-82.

LAMBOGLIA, *Montegrazie* 1965 = N. LAMBOGLIA, *Inizio dei restauri al Santuario di Montegrazie*, in *RII*, XX, 1-3, pp. 98-99.

LAMBOGLIA, *Perti* 1965 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro della Chiesa dei cinque campanili a Perti (Finale)*, in *RII*, XX, 1-3, pp. 79-80.

LAMBOGLIA, *Pieve di Teco* 1965 = N. LAMBOGLIA, *I primi tentativi di restauro dei portici di Pieve di Teco*, in *RII*, XX, 1-3, pp. 93-95.

LAMBOGLIA, *Pigna* 1965 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro interno della Chiesa Parrocchiale di Pigna*, in *RII*, XX, 1-3, pp. 102-103.

LAMBOGLIA 1966 = N. LAMBOGLIA, *Lo scavo e il restauro della cattedrale di Albenga*, in

Bollettino Ligustico, XVIII, 1-2, pp. 3-22.

LAMBOGLIA 1967 = N. LAMBOGLIA, *La Cattedrale di Ventimiglia*, in *A S.E. Mons. Angelo R. Verardo, nuovo Vescovo di Ventimiglia*, Ventimiglia.

LAMBOGLIA 1968 = N. LAMBOGLIA, *Rinascita della vecchia Porto Maurizio e il restauro di Palazzo Pagliari*, in *Imperia oggi*, II, 1, pp. 8-10.

LAMBOGLIA, *Cattedrale* 1968 = N. LAMBOGLIA, *La Cattedrale di Ventimiglia e il romanico provenzale*, in *Rivista Diocesana Ventimigliese*, XLIV, 11-12, pp. 458-462.

LAMBOGLIA 1969 = N. LAMBOGLIA, *La ceramica come mezzo e la ceramica come fine*, in *Atti del Convegno Internazionale sui problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle Padana e dell'alto Adriatico (Ravenna, 10-12 maggio 1969)*, Bologna 1972, pp. 37-41.

LAMBOGLIA, *Monumenti* 1969 = N. LAMBOGLIA, *I monumenti medioevali della Liguria di Ponente*, Torino.

LAMBOGLIA, *La topografia* 1970 = N. LAMBOGLIA, *La topografia e la stratigrafia di* Albingaunum *dopo gli scavi 1955-1956*, in *RSL*, XXXVI, 1-3, pp. 23-62.

LAMBOGLIA 1970-71 = N. LAMBOGLIA, *Corso di Archeologia medievale*, dispense ciclostilate anno acc., pp. 86.

LAMBOGLIA 1971 = N. LAMBOGLIA, *Lo scavo della chiesa medioevale di San Domenico presso il Priamàr (Savona)*, in *RII*, XXVI, 1-4, pp. 83-87.

LAMBOGLIA, *Ventimiglia* 1971 = N. LAMBOGLIA, *La Cattedrale di Ventimiglia e il romanico provenzale e francese*, in *Atti del II Congresso Liguria-Provenza (Grasse, 11-14 ottobre 1968)*, Bordighera, pp. 61-67.

LAMBOGLIA, *Battistero* 1971 = N. LAMBOGLIA, *La liberazione del Battistero e i lavori alla Cattedrale di Ventimiglia*, in *RII*, XXVI, 1-4, pp. 90-92.

LAMBOGLIA, *Diano* 1971 = N. LAMBOGLIA, *Inizio dei restauri alla Chiesa romanica dell'Assunta a Diano Castello*, in *RII*, XXVI, 1-4, pp. 98-99.

LAMBOGLIA, *S. Bernardino* 1971 = N. LAMBOGLIA, *Il recupero del Chiostro di S. Bernardino ad Albenga*, in *RII*, XXVI, 1-4, pp. 105-107.

LAMBOGLIA, *Valle del Maro* 1971 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro della Chiesa matrice dei SS. Nazario e Celso nella Valle del Maro*, in *RII*, XXVI, 1-4, pp. 93-97.

LAMBOGLIA, *Villanova* 1971 = N. LAMBOGLIA, *Ripresa di restauri a Villanova d'Albenga*, in *RII*, XXVI, 1-4, p. 107.

LAMBOGLIA 1972 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro esterno del Battistero di Ventimiglia*, in *RII*, XXVII, 1-4, pp. 124-127.

LAMBOGLIA, *S. Calocero* 1972 = N. LAMBOGLIA, *La ripresa degli scavi nella basilica cemeteriale di S. Calocero ad Albenga*, in *RII*, XXVII, 1-4, p. 116.

LAMBOGLIA, *Villaregia* 1972 = N. LAMBOGLIA, *Il restauro del campanile romanico di S. Maurizio di Villaregia (Riva Ligure)*, in *RII*, XXVII, 1-4, pp. 127-129.

LAMBOGLIA 1973 = N. LAMBOGLIA, *Gli scavi di San Paragorio e il problema delle origini di Noli*, in *RSL*, XXXIX, 1, pp. 64-71.

LAMBOGLIA 1973-75 = N. LAMBOGLIA, *La ripresa dei restauri a Santa Caterina in Finalborgo*, in *RII*, XXVIII-XXX, pp. 102-107.

LAMBOGLIA 1974 = N. LAMBOGLIA, *La ripresa degli scavi nella basilica cemeteriale di S. Calocero ad Albenga*, in *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Antichità Altoadriatiche*, VI, Trieste, pp. 369-372.

LAMBOGLIA 1976 = N. LAMBOGLIA, *Savona e Vado*, in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1967-75*, Genova, pp. 123-124.

LAMBOGLIA, *Noli* 1976 = N. LAMBOGLIA, *Noli*, in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1967-75*, Genova, pp. 125-126.

LAMBOGLIA 1978 = N. LAMBOGLIA, *Gli scavi nella fortezza del Priamàr negli anni 1969-71*, in *Miscellanea di storia savonese*, Collana storica di Fonti e Studi, 26, Genova, pp. 9-19.

LAMBOGLIA-UZZECCHINI 1960-1961 = N. LAMBOGLIA-L.UZZECCHINI, *La necropoli paleocristiana di Santa Sabina a Genova*, in *Studi Genuensi*, III, pp. 117-125.

RESTAGNO 1956 = D. RESTAGNO, *I lavori sul Priamàr a Savona*, in *RII*, XI, 3-4, pp. 138-139.

RESTAGNO 1959 = D. RESTAGNO, *Le campagne di scavo dal 1956 al 1958*, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, XXX, pp. 149-151.

Tavola rotonda 1976 = *Tavola rotonda sulla Archeologia medievale (Roma 11-13 marzo 1975)*, a cura dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma.

VARALDO 1975 = C. VARALDO, *Archeologia medievale a Savona. Dieci anni di ricerche al Priamàr*, in *Bollettino Ligustico*, XXVII, 3-4, pp. 65-78.

VARALDO 1981 = C. VARALDO, *La terza campagna di scavo della chiesa medievale di San Domenico al Priamàr 1976-1977*, in *RSL*, XLVII, 1-4, pp. 236-258.

VARALDO 1992 = C. VARALDO, *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr*, I, Collezione di Monografie Preistoriche e Archeologiche, IX, Bordighera.

VAVASSORI 1972 = M. VAVASSORI, *Gli scavi 1972 a S. Paragorio di Noli e la scoperta del battistero paleocristiano*, in *RII*, XXVII, 1-4, pp. 117-123.

VAVASSORI 1973 = M. VAVASSORI, *Una lapide e un battistero paleocristiani a Noli*, in *RSL*, XXXIX, 1, pp. 45-63.